



Data: 03 luglio 2011

www.vinonuovo.it

don Emilio Gandolfo, prete di La Spezia, biblista, patrologo e martire della carità (1919-1999)

Il nostro pianto diretto

Luigi Accattoli

"Salga il nostro pianto diretto, assieme a quello di Giovanni, l'autore dell'Apocalisse, per implorare la vittoria dell'Agnello sulle nostre divisioni"

«Chi è degno di aprire il libro e di sciogliere i suoi sigilli?». Così leggiamo in Apocalisse 5. Don Emilio cita quel versetto e così continua: «È la visione dell'Apocalisse che domina quest'ora solenne della Chiesa e del mondo. Nessuno è in grado di aprire il libro. "E io piangevo a diretto perché non si trovava nessuno degno di aprire il libro", leggiamo ancora. Il pianto diretto del Veggente esprime bene la nostra radicale impotenza a rompere la nostra solitudine e a entrare in comunione con Dio e tra di noi, la nostra impotenza a realizzare quella "comunità della fruizione di Dio e della fruizione reciproca in Dio" di cui parla Agostino. Salga dunque il nostro pianto all'Agnello e venga lui a raccogliere ciò che noi abbiamo disperso e ci aiuti a possedere insieme il suo dono e a disporci meglio al dono scambievole: "Ed avanzò e prese il libro dalla destra di colui che era assiso sul trono" (Apocalisse 5)». Chi ha conosciuto il caro don Emilio – ucciso nella sua casa forse da un ladruncolo – non ha difficoltà a riconoscere la sua passione biblica ed ecumenica. Chi non lo conosce può farci amicizia leggendo il suo volume capolavoro *Lettera e Spirito. Lettura della Bibbia dalle origini cristiane ai nostri giorni*, che era già apparso nel 1972 per i tipi dell'AVE e che torna ora con la EDB.